

# Centro Internazionale di studi sul Religioso Contemporaneo

in collaborazione con

ASFER/ Associazione per lo Studio del Fenomeno Religioso di Firenze

## XXI SUMMER SCHOOL ON RELIGIONS

San Gimignano, 25-28 Agosto 2014

*L'effetto di Papa Francesco.*

*L'impatto del nuovo pontificato sulla realtà italiana e sul panorama religioso internazionale*

**Irene Ranaldi**

*Periferie degli spazi, periferie delle esistenze: l'approccio di Papa Francesco alla città*

Abstract

*È il margine che fa la pagina*

*Jean-Luc Godard*

*L'universo è tale che ogni punto è centro e periferia*

*Giordano Bruno*

Ogni rapporto tra il papato e la città non può prescindere da una riflessione: il Papa è anche Vescovo di Roma e come tale organizza e relaziona l'esercizio del proprio ministero anche in rapporto agli spazi della città. L'intervento vuole concentrarsi sulle modalità di rapporto allo spazio dei Pontefici che hanno preceduto Papa Francesco e di come oggi si rapporti egli stesso. Se il soglio pontificio (dal latino solium) è il "luogo in cui si siede", il seggio del trono papale, papa Wojtyła è stato il primo Papa dell'epoca contemporanea ad essere definito "viaggiatore" e ad andare molto oltre quella soglia. Wojtyła – primo vescovo non italiano dai tempi di Adriano VI – ha vissuto Roma come una città alla quale applicare il proprio programma pontificale di riconquista alla fede di uno "spazio pubblico". A lui si devono i grandi eventi delle giornate della gioventù in cui Piazza San Pietro ha iniziato lentamente a recuperare centralità e protagonismo su Piazza Venezia (piazza, simbolicamente, del potere temporale e dello stato).

Il vocabolario di Papa Francesco, ben più di quello del suo predecessore Ratzinger, si compone anche di terminologie "urbanistiche". Ed è così che Jorge Bergoglio prima di diventare Papa, durante una delle congregazioni pre-Conclave disse: "La Chiesa è chiamata a uscire da se stessa e dirigersi verso le periferie, non solo quelle geografiche ma anche quelle esistenziali".

"Quando la Chiesa non esce da se stessa per evangelizzare diviene autoreferenziale e si ammala", aggiunse Bergoglio nel testo manoscritto citato dal cardinale Ortega. La Chiesa deve quindi guardare alle "periferie esistenziali: quelle del mistero del peccato, del dolore, delle ingiustizie, dell'ignoranza... del pensiero, di ogni miseria", afferma Bergoglio nel testo, in cui fa riferimento ai "possibili cambiamenti e riforme necessari per la salvezza delle anime".

Le parole di Francesco, divenuto poi Papa, del 31 dicembre 2013 sono quelle di una persona che sembra considerare Roma nella sua complessa e irrisolta identità metropolitana. Roma, ha detto Francesco, «è una città di una bellezza unica, ma ci sono tante persone segnate da miserie materiali e morali», «povere, infelici, sofferenti, che interpellano la coscienza di ogni cittadino»: a Roma, ha aggiunto, «sentiamo più forte il contrasto tra l'ambiente maestoso e il disagio sociale di chi fa più fatica».

Parole semplicissime nella forma e nel contenuto ma pronunciate proprio nell'anno in cui due recenti e bellissimi film ambientati a Roma come "La grande bellezza" di Paolo Sorrentino e "Sacro GRA" di Gianfranco Rosi riportano in primo piano tutta la drammatica duplicità e perenne antitesi tra centro e periferia.

L'intervento intende analizzare il rapporto di Papa Francesco con gli spazi della città di Roma cercando di andare a cogliere simbolismi e ipotesi di sviluppo del suo pontificato.

Le modalità di approccio ai credenti nelle pubbliche piazze, con una ricerca prossemica inusuale rispetto ai papi che lo hanno preceduto, ricorda alcune scene del film Habemus Papam di Nanni Moretti del 2011 in cui il neo papa (l'attore Michel Piccoli), infastidito dalla perdita di contatto umano nelle stanze vaticane, fugge e gira in autobus, film è un elogio alla inadeguatezza di ricoprire quel ruolo.

L'esortazione apostolica di Bergoglio, Evangelii Gaudium, Esortazione Apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale (24 novembre 2013), parla di città in particolare al punto 71 e seguenti.

Nell'intervento verranno citati i passaggi sulle "sfide delle culture urbane".

Verrà inoltre argomentata la Pastorale urbana e l'intervento del cardinal Bergoglio "Dios Vive en la Ciudad" tenuta a Buenos Aires il 25 agosto 2011.

**Irene Ranaldi**, dottore in Teoria e ricerca sociale, Facoltà di Sociologia, La Sapienza Università di Roma